

LAURA DE LUCA

Breve storia
filosofica
della voce


GRAPHE.IT
edizioni

2020

I edizione italiana, *settembre 2020*

© 2020 Graphe.it Edizioni *di Roberto Russo*
via della Concordia, 71 – 06124 PERUGIA
tel +39 075.37.50.334 – fax +39 075.90.01.407
www.graphe.it • graphe@graphe.it

ISBN 978-88-9372-109-7

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale o parziale,
con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche),
sono riservati per tutti i paesi.

Finito di stampare su carta riciclata nel mese di settembre 2020
per conto della Graphe.it Edizioni
da Digital Book – Città di Castello (Pg)

Breve storia
filosofica
della voce

PREMESSA

Era come se suonassi uno strumento.

E poi scoprii che lo strumento ero io.

(Io, dopo un esperimento di respirazione yoga)

L'ho usata tutta la vita come uno strumento, un utensile al mio servizio. Quando ero bambina smascherava la mia timidezza, mi denudava. Avevo vergogna della mia voce perché *non sapevo chi ero*. Sembrava *ondulare*, e io non camminavo diritta. Di conseguenza ero una bambina silenziosa. Tanto più quando cominciarono a costringermi a rispondere al telefono perché superassi le mie insicurezze. Ma parlare senza essere vista, e per di più consegnando i miei belati a un oggetto-medium invece che a una persona, era ancora più inquietante.

Da adulta, dopo avere appreso a depositarla con disinvoltura dentro i microfoni della radio, ho iniziato a conferirle gradatamente un compito sacro. Ora le affido giornalmente il destino di non ritorno di ogni comunicazione, il coraggio della nudità. Parlare è donarsi, disperdersi, lasciarsi annientare: la tecnica non c'entra.

Ai miei allievi ho sempre insegnato che i parametri del parlare bene (ciò che fa dire agli ascoltatori «Che bella voce» perfino se ha un brutto timbro) sono quattro: una corretta pronuncia, una buona respirazione, una suffi-

ciente articolazione e soprattutto l'intelligenza del testo. I primi tre elementi possono essere insegnati. L'ultimo può solo essere appreso. La differenza è sostanziale.

Andando avanti negli anni, ho scoperto che gli elementi fondamentali del parlare bene in realtà sono cinque. Il quinto è il primo, in ordine di importanza, necessaria premessa di tutti gli altri: *l'ascolto*.

Chi non sa o non vuole ascoltare, non emette propriamente una voce, ma solo l'astratto suono di alcuni vocaboli. Di nuovo, la differenza è sostanziale. Senza l'ascolto, la voce è solo un verso animale casualmente e inutilmente guarnito di parole umane.

Grazie a questo "ascolto" (beninteso soprattutto grazie all'ascolto di chi materialmente non "parla" anche se in apparenza produce suoni) anche una voce sola può diventare balsamo sugli infiniti silenzi che attraversano e feriscono questo mondo e arrivare a redimere la sua mancanza di senso.

Cioè dargli voce.

INDICE

- 7 Premessa

- 9 L'alba della voce
- 11 La voce della fame
- 15 La voce e la non voce
- 17 La voce e il vuoto
- 21 La voce del potere, il potere della voce
- 25 Le "cose" della voce
- 37 I "quanti" della voce
- 41 Il destino della voce
- 45 I senza-voce
- 49 La voce di Dio
- 55 La voce per Dio
- 59 La voce e la parola
- 63 Professioni della voce
- 73 Tipi di voce
- 79 La voce che non suona: la voce di Dentro
- 85 La voce-Amore

- 89 Piccolo album